

Relazione del Presidente Generale

Annibale Salsa



Amici Delegati,

il cammino della nuova Presidenza, nata dall'Assemblea di Genova del 23 maggio 2004, si è avviato e, con soddisfazione, vi porto a conoscenza di ciò che è stato fatto ed impostato in questa prima fase, lunga neppure un anno. In via preliminare, lasciatemi dire che gli ultimi dati di fine 2004 sull'andamento del Corpo sociale - che rappresenta la nostra principale ragione d'essere - hanno fatto registrare finalmente un'inversione di tendenza rispetto al passato con un incremento di iscrizioni che ha superato la soglia di 304.341. Non voglio tuttavia restare prigioniero dei dati quantitativi poiché l'obiettivo che voglio perseguire con convincimento è di favorire la formazione di Soci consapevoli, partecipi e motivati: insomma, rovesciando il titolo del celebre romanzo filosofico di Robert Musil, di «uomini di qualità». Un altro traguardo da tempo atteso è stata la definitiva pubblicazione dello **Statuto** del Sodalizio - dopo la diligente messa a punto delle riforme di secondo livello - sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Anche l'approvazione da parte del Consiglio Centrale, nella seduta del 12 Febbraio 2005, del **Regolamento Generale** chiude una fase molto impegnativa per tutti, che ha coinvolto per anni i nostri uomini migliori e che voglio qui ringraziare pubblicamente.

CULTURA E FORMAZIONE

E' questo, voi lo sapete, uno dei punti fondamentali del mio programma, nell'ambizione di raggiungere traguardi qualitativi. A tale proposito, da un lato diventa essenziale che il Sodalizio riscopra e riproponga con vigore

alla società civile i propri valori fondamentali, il patrimonio delle proprie esperienze scientifiche e d'esplorazione. Dall'altro lato, d'importanza strategica sono gli scambi con realtà portatrici di proprie culture ed esperienze, affini o complementari con quella del Club alpino italiano.

Sulla base di tali presupposti, è stato allargato il confronto con il mondo della montagna "esterno" al CAI ma non certo "estraneo" e di cui dobbiamo tenere conto nella realtà odierna, all'interno della quale non possiamo pensare di detenere una sorta di monopolio. Abbiamo piuttosto il dovere di avvicinare altri "mondi sociali" nella speranza di possibili fruttuose convergenze.

La Libera Università della

Montagna può diventare, in tal senso, un banco di prova ed un laboratorio catalizzatore di nuove esperienze. Molti passi avanti sono stati fatti grazie all'impegno di chi è stato chiamato ad operare nella costituenda struttura, ma altrettanti ci attendono poiché la creazione di un'istituzione formativa "di base" e "specialistica" richiede prudenza, riflessione, scienza e coscienza, onde evitare salti nel buio o indesiderati "effetti boomerang". Una struttura operativa (come dovrà diventare statutariamente) di tipo "formativo" e non meramente "informativo" richiede infatti che essa debba costituirsi quale luogo di eccellenza anche dal punto di vista critico-culturale. Essa dovrà far capire ai giovani futuri titolati che la pratica della montagna "targata CAI" non può essere rubricata esclusivamente sotto l'aspetto tecnico, il quale spesso degenera in "tecnicismo" e in "tecnocrazia", in una sorta di "pensiero unico" assoluto ed arrogante. L'interpretazione e la

comprensione della montagna esigono infatti mappe mentali ampie, capaci di contestualizzare e relativizzare i fenomeni e le situazioni ma, soprattutto, in grado di distinguere i mezzi dai fini, gli strumenti dagli scopi. Anche le derivate corporativistiche dovranno essere contrastate poiché esse gerarchizzano i Soci e le funzioni a discapito della libera e spontanea adesione associativa. Forti preoccupazioni ci hanno invece riservato il **Centro di Formazione per la Montagna «Bruno Crepaz»** e la **Casa alpina al Passo Pordoi**. Come sentirete dalla relazione tecnico-amministrativa, molte questioni rimangono aperte ed insolute e grande è l'amarezza che ci ha accompagnato nell'affrontare tale vicenda. L'idea sottostante al Centro di Formazione è senza dubbio di gran pregio e meritevole di ogni sostegno. Purtroppo, la sua pratica conduzione ha comportato difficoltà di ogni tipo tali da imporre - per senso di responsabilità e per spirito di servizio - una temporanea chiusura del Centro, decisa molto a malincuore, ma oggettivamente necessaria. Comprendo le preoccupazioni e la delusione più che ovvie delle realtà locali legate affettivamente a ciò che hanno visto nascere e svilupparsi ma, come mi insegnavano i miei illuminati maestri di Etica e di Filosofia morale, il "Bene generale" trascende il "bene particolare". So che la Direzione Generale sta lavorando, insieme ai nostri tecnici ed avvocati, per trovare una soluzione che, ponendo rimedio alle difficoltà, consenta la riapertura in tempi rapidi attraverso il forte, convinto coinvolgimento diretto delle strutture CAI proprie del territorio veneto-trentino.



Il Cinquantenario del K2 si è chiuso tra luci ed ombre. L'occasione celebrativa per ricordare una vittoria morale - prima ancora che tecnico-scientifica - dell'alpinismo italiano, ha portato con sé strascichi di polemiche e di ripensamenti. La conquista del K2 appartiene ormai alla Storia e non più alla cronaca e - come tale - deve essere trattata. Ogni fatto storico richiede la necessaria distanza critica rispetto a letture emotive od a enfattizzazioni

retoriche. Tale è stato lo spirito con cui il Club alpino ha inteso rivisitare criticamente (non polemicamente) l'evento, affidando alla critica storica l'interpretazione di fatti che nell'attuale contesto socio-culturale in continua evoluzione hanno catturato l'opinione pubblica attraverso l'immediatezza comunicazionale dei *media*. La verità storica è infatti una *verità relativa* che non pretende di essere definitiva e dogmatica.

Nell'estate 2004 la nostra **Capanna Regina Margherita alla Punta Gnifetti** sul Rosa si è arricchita di una dotazione culturale significativa e dall'alto valore simbolico: la Biblioteca più elevata d'Europa. L'inaugurazione ha rappresentato un grande evento mediatico che ha avuto molta risonanza all'estero attraverso le più prestigiose testate giornalistiche. Un'iniziativa che ha coinvolto il territorio valsesiano e la struttura centrale della nostra Biblioteca Nazionale,



Grandes Murailles, Dent d'Hérens, Cervino, Dent Blanche (seminascosta), Obergabelhorn, Zinalrothorn e Weisshorn dalla Gobba di Rollin (Plateau Rosa) - Marco Milani / K3

uno dei più prestigiosi giacimenti di cultura montana ed alpinistica del mondo. Un aspetto della cultura e della formazione che mi sta particolarmente a cuore è sicuramente il glorioso **Servizio Scuola** che in passato ha dato fruttuosi risultati ma che, per vicissitudini burocratiche (comprensibili) ma anche per malintesi (incomprensibili), ha dovuto essere "sospeso". Sono stati avviati in proposito i primi contatti per una riattivazione che auspico possa attuarsi in tempi

brevi secondo modalità anche innovative richieste dal nuovo assetto socio-educativo del Paese.

COMUNICAZIONE

La comunicazione del Sodalizio, sia quella rivolta ai Soci (**Stampa sociale**) che alle testate giornalistiche (**Ufficio stampa**), è stata unificata per una logica di risparmio e di ottimizzazione dei risultati e posta in capo al Direttore responsabile della Stampa sociale, affiancato dal Direttore editoriale in rappresentanza della proprietà.

Parecchie testate "laiche" dell'alpinismo, oltre che riviste e quotidiani di interesse nazionale, cui devono aggiungersi molte reti radiofoniche e televisive (TG2 Dossier, Radio della Svizzera italiana, un'emittente della Città del Vaticano etc.), hanno parlato di noi attraverso mie interviste e presenze. La **comunicazione verso l'esterno**, oltre che quella interna, dovrà sempre più costituire il nostro "biglietto da visita". Vi siete mai chiesti, cari Delegati, quanta parte dell'opinione pubblica ci

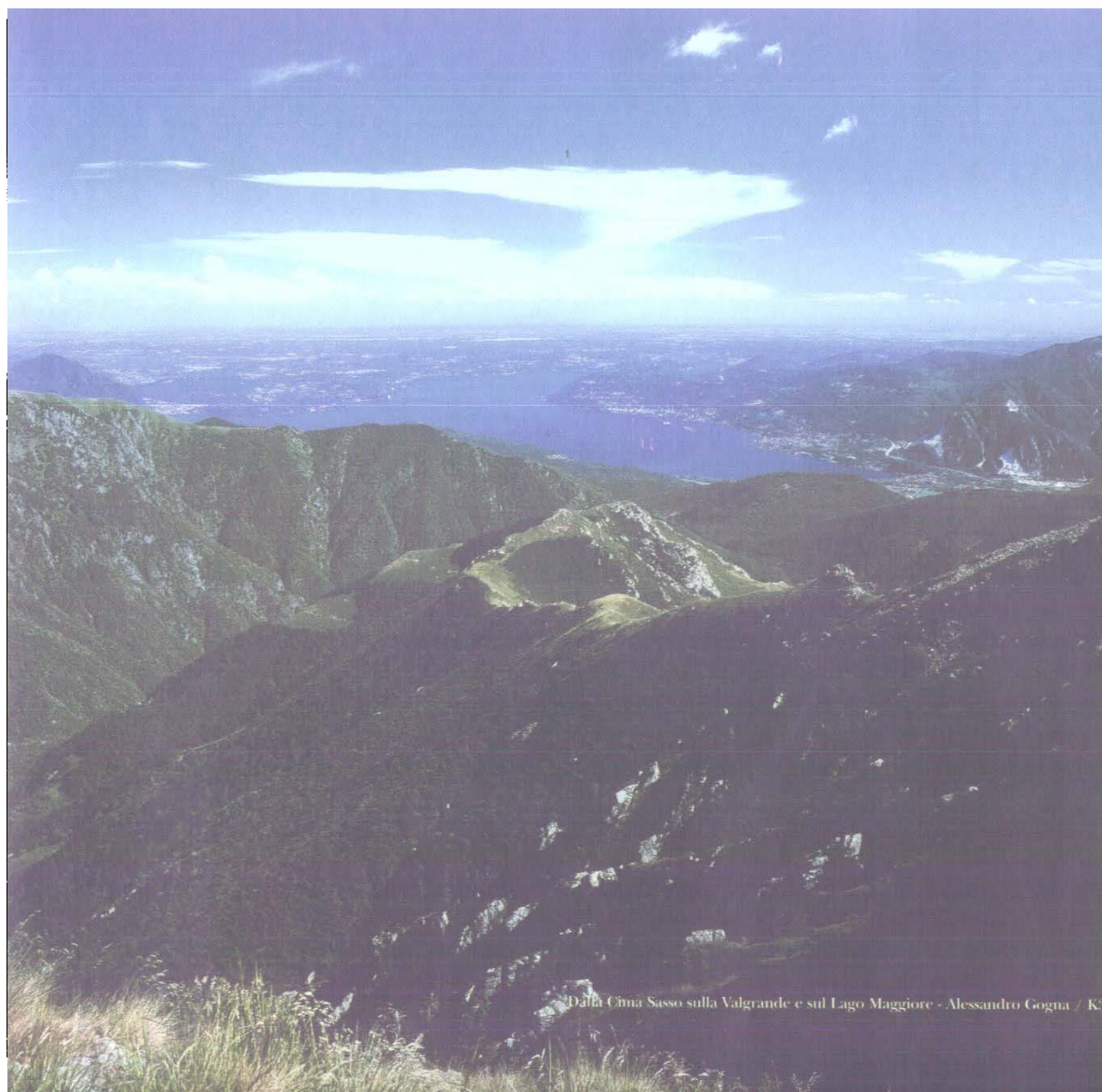
confonde con altre Associazioni – pur benemerite – o non ci conosce affatto in talune realtà geografiche decentrate o metropolitane, o ci cuce addosso abiti stretti o inadeguati? La “sfida della complessità” del mondo d’oggi si gioca sempre più attraverso i mezzi di comunicazione di massa che costruiscono in maniera talvolta spietata il peso e lo spazio dell’identità. L’identità non è infatti qualcosa di statico ed immutabile anche per

un’Associazione di lunga tradizione come la nostra. Nel mondo d’oggi anche il CAI deve misurarsi con i cambiamenti culturali, con il carattere effimero delle mode e degli “investimenti simbolici”, con “visioni del mondo” incentrate sulle comodità, sul rifiuto degli “eroismi della fatica” che allontanano i giovani da una certa pratica della montagna e li rendono sempre più tributari dell’agonismo spesso associato al consumismo. Ma misurarsi non

vuol dire allinearsi ciecamente, piegarsi passivamente, poiché dobbiamo essere più consapevoli che il nostro patrimonio, sempre da aggiustare alla luce dei tempi, costituisce un deposito di “contro-cultura” rispetto alla cultura diffusa ed egemone.

RIORGANIZZAZIONE INTERNA E AMMINISTRAZIONE

Una delle prime preoccupazioni di carattere organizzativo è stata quella di dare immediata esecuzione alla **normativa sulla**



Dalla Cima Sasso sulla Valgrande e sul Lago Maggiore - Alessandro Gogna / K3

privacy, imposta dalla Legge e dalla natura di Ente pubblico del nostro Sodalizio. Il conferimento di specifiche deleghe ai Vice Presidenti ed ai Componenti del CDC è andato nella direzione di rendere non formale ma più efficace ed effettivo possibile l'operato della Giunta esecutiva, mettendola al riparo da qualsivoglia seduzione presidenzialistica (peraltro costitutivamente estranea al mio *modus essendi*). E' stato costituito uno **staff di presidenza** composto da un Vice Presidente e da un Componente allo scopo di monitorare meglio l'organizzazione centrale e smaltire gli arretrati di corrispondenza che si erano accumulati nel passato. Nel ambito delle **Polizze assicurative** si è provveduto al rinnovo dei relativi contratti scaduti al 31/12/04 operando secondo "la diligenza del buon padre di famiglia" e realizzando sensibili risparmi.

Le restrizioni imposte dalla Legge finanziaria in materia di Enti pubblici hanno determinato sofferenze nella dotazione di personale a causa della cessazione di cinque "contratti di collaborazione coordinata e continuativa" (Co.Co.Co) al 31/12/2004. Relativamente a tale spinosa problematica sono stati avviati contatti negoziali con il Gruppo Parlamentare Amici della Montagna e con i Ministeri competenti, che hanno assicurato una rapida soluzione dei problemi.

AMBIENTE E TERRITORIO

Le problematiche ambientali rivestono, come noto, un'importanza sempre crescente in rapporto alle emergenze prodotte dalle moderne società

dello spreco e del "consumo vistoso". I territori montani ne subiscono le conseguenze più devastanti per l'elevata fragilità dei territori in questione. E poiché le montagne sono la nostra ragione sociale (evito, per pudore, di evocare la nozione dell'alpinista ottocentesco inglese Leslie Stephen di "terreno di gioco" (*Playground*) poiché rischierebbe di generare antipatici fraintendimenti), il CAI – quale Associazione a carattere ambientale di interesse nazionale – deve porsi sempre più, secondo la propria tradizione di equilibrio, il problema dell'ambiente montano che subisce ogni giorno le conseguenze dell'insensibilità e dell'incuria. Sono stati già avviati negli anni precedenti intensi contatti con il Ministero di riferimento e predisposti progetti all'uopo. Prima di passare ad altri progetti occorre, però, portare a termine quelli avviati dal nostro **Osservatorio tecnico per l'ambiente**, una postazione professionale al servizio delle strutture di volontariato (OTC/OTP/UNICAI/GR/SEZIO NI), che sono e rimangono le uniche titolari dell'agire e dell'operare all'interno del Sodalizio. Anche in questo caso, consapevole della necessità di affrontare in forma moderna gli impegni legati ad una progettualità supportata professionalmente, voglio ribadire la necessità di un convinto rilancio del **volontariato puro e disinteressato** che non è mero diletterismo ma **volontariato professionale**. I nostri uomini sono infatti portatori di alte competenze nei più disparati settori ma, per ragioni legate alla scarsa disponibilità di "tempo libero" dall'abituale lavoro, necessitano talvolta di presenze continuative

per garantire all'esterno certezze nei tempi di esecuzione dei progetti. Il CAI non può e non deve essere "colonizzato" da aspettative di altro tipo, più o meno surrettiziamente veicolate! Il monitoraggio attento della legislazione ambientale e del territorio è stato fatto con la costante preoccupazione di affrontare tale problematica in termini scientifici e non ideologici, equidistanti sia da fondamentalismi demagogici quanto da imperdonabili "leggerezze". Entrambi i punti di vista sono nocivi per la difesa dell'ambiente. Difesa che richiede un serio riferimento all'ecologia più che all'ecologismo, ma nella consapevolezza di promuovere una proficua educazione ambientale tra i giovani ed una coraggiosa "ri-alfabetizzazione" al territorio.

RAPPORTI ISTITUZIONALI CON L'ESTERNO, DOCUMENTAZIONE, EVENTI

Il patrimonio storico-culturale del Sodalizio presenta, come noto, uno spettro molto ampio e variegato. Testimone attivo e partecipe di 141 anni di vita nazionale il CAI, attraverso le proprie Sezioni dislocate sul territorio, è custode di **beni culturali** di cui spesso non siamo pienamente coscienti della loro vera portata. Per tali motivazioni si è ritenuto di avviare ed intensificare i rapporti con le Sovrintendenze archivistiche regionali partendo dal Piemonte e dalla Lombardia (dove rispettivamente è nato il Sodalizio ed opera l'Area di Documentazione e dove ha Sede l'Organizzazione centrale) nella speranza di riordinare e documentare con rigore scientifico i materiali disponibili da salvare a futura memoria.

La presenza del Sodalizio nel **Filmfestival della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento»** è stata rilanciata con forza attraverso il pieno ed incondizionato sostegno del suo Presidente Italo Zandonella Callegher che ha sempre testimoniato grande attaccamento ai valori del CAI attraverso la sua instancabile attività. Il Filmfestival di Trento costituisce infatti, per il Club alpino italiano, il fiore all'occhiello della cultura alpinistica ed esplorativa espressa attraverso il cinema e la letteratura. La nostra presenza è visibile anche attraverso la **Mostra Internazionale dei Documentari nelle Aree Protette** (MIDOP) di Sondrio ed il **Cervino Filmfestival** di Breuil/Cervinia. E' giunta a conclusione anche l'**Opera filmica** dedicata alle Alpi con l'uscita delle ultime cassette in VHS sulle Alpi della Valle d'Aosta e del Ponente ligure, realizzata sotto la regia di Folco Quilici.

La presenza e la partecipazione attiva del Sodalizio in importanti momenti istituzionali nazionali ed internazionali ha avuto il suo coronamento in occasione di un'importante ricorrenza quale la **Festa della montagna** indetta dall'ONU a partire dal 2002 (Anno internazionale delle Montagne) e celebratasi a Roma. Il Presidente del Club alpino italiano è stato premiato al Quirinale dal Capo dello Stato per le benemerite acquisite dal Sodalizio a favore della montagna. Nello stesso contesto celebrativo si collocano i festeggiamenti promossi dal Ministero degli Affari Regionali, delle Politiche agricole e forestali, dell'Istituto per la montagna (IMONT). In Settembre a Lubiana ha avuto luogo l'Assemblea annuale del **Club Arc Alpin** in cui il Sodalizio

ha ricevuto un attestato di riconoscimento e dove è avvenuto il cambio di Presidenza tra il nostro Roberto De Martin ed il tedesco Klenner del DAV.

Un altro evento di indiscusso prestigio per il CAI è il prossimo trasferimento a Torino, presso la nostra Area di Documentazione del Monte dei Cappuccini (dove già si trovano il Museo Montagna della Sezione di Torino, la Biblioteca Nazionale ed il Centro di Documentazione per l'Alpinismo Extra-europeo), della Sede ufficiale dell'**Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche** (UIAA).

Nell'anno 2004 abbiamo celebrato anche due altri significativi anniversari: il **Centenario del Club alpino accademico italiano** ed il **Cinquantenario del Corpo Nazionale del Soccorso alpino e speleologico**. Due ricorrenze fondamentali nella vita del Sodalizio che si sono celebrate rispettivamente a Torino ed a Bergamo (città da cui hanno tratto origine) e che rappresentano per il Club alpino italiano due punti di riferimento ineludibili.

Per quanto concerne la storica collaborazione con il **Touring Club Italiano** (TCI), ho avviato un dialogo proficuo con la Direzione generale dell'Associazione consorella anche in previsione di nuove iniziative e progetti che dovranno essere pensati proprio nel momento in cui la gloriosa collana «Guida Monti d'Italia» si trova in dirittura d'arrivo. Non posso non rivolgere, nella mia nuova veste istituzionale, un ringraziamento commosso alla memoria di Gino Buscaini - demiurgo insuperato dell'iniziativa - ed alla sua gentile consorte Silvia Metzeltin la cui tenacia ed intelligenza hanno permesso il completamento

dell'immane fatica editoriale.

CONCLUSIONI

Prima di concludere questa mia prima relazione, desidero ricordare alcuni Soci che ci hanno lasciato fisicamente ed hanno imboccato la via del tramonto della "montagna della vita": Giulio Berruto, Amilcare Lorenzi, Bruno Lorenzi, Walter Maggioni, Fosco Maraini, Aldo Possenti, Annetta Stenico, Federico Tacoli. Per finire, molte davvero sono le cose da fare per adempiere al mandato ricevuto e mi sono accinto all'impresa di buona lena. Certo, ogni manifestazione di stima, di apprezzamento, mi alleggerisce la giornata: in questi mesi sono state molte, alcune addirittura inaspettate, e di ciò ringrazio sentitamente tutti quanti. Il sostegno morale e lo spirito solidale di voi tutti sono il viatico che mi dà la forza di andare avanti superando le molte difficoltà e qualche immancabile delusione.

Come ben sapete, sono sempre aperto al dialogo critico e costruttivo, all'ascolto non prevenuto di ogni Socio nell'interesse "disinteressato" del Club alpino italiano. Sono abituato a pensare liberamente, fuori da logori schemi, da *a-priorismi* e da opportunismi di comodo. Sento quindi di interpretare e raccogliere una sorta di "mandato etico" per traghettare il Sodalizio verso tempi nuovi, contrassegnati da forti cambiamenti culturali. E mi riferisco anche alla cultura "interna" al Sodalizio, che deve perfezionarsi sulla strada della leale collaborazione.

Annibale Salsa
Presidente generale



Cervino, parete Nord, vista - Foto: Corradino Rabbi - CAM

Bilancio d'esercizio 2004

Per l'esercizio 2004 viene presentato, come già lo scorso anno, un bilancio civilistico, sulla base di un sistema di contabilità economico - patrimoniale che ha come principio l'equilibrio economico della gestione determinato dal rapporto tra costi e ricavi di competenza dell'esercizio, nel rispetto dei criteri civilistici, e la valorizzazione del servizio prodotto, in deroga ad altre disposizioni di legge e di regolamento in vigore per gli Enti Pubblici Nazionali. Pertanto, a partire da questo esercizio, è possibile effettuare le comparazioni richieste dal Codice civile.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	2004	2003
crediti v/soci per versamenti ancora dovuti	-	-
immobilizzazioni	4.383.995	4.559.821
attivo circolante	5.498.222	5.052.331
ratei e risconti	117.219	-
Totale Attivo	9.999.436	9.612.152

PASSIVO

	2004	2003
patrimonio netto	5.317.697	5.934.746
fondi per rischi e oneri	-	-
Tfr di lavoro subordinato	228.668	251.516
debiti	4.453.071	3.425.890
ratei e risconti	-	-
Totale Passivo	9.999.436	9.612.152

ATTIVO

Immobilizzazioni

La voce più consistente delle immobilizzazioni è costituita da quelle materiali, così suddivisa:

Terreni e fabbricati	€	3.902.175
Altri beni	€	426.247
Totale Imm. Materiali	€	4.328.422

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

